

“Ritrovare il senso della cooperazione”

uò un excursus dotto e strutturato sull'evoluzione della vita sulla terra fornire qualche utile e scientificamente fondato suggerimento a un'epoca in grande crisi economica e forse anche sociale?

Si direbbe di sì a rileggere la prolusione del professor Angelo Vianello che l'Università di Udine ha “regalato” a tutti coloro che sono intervenuti all'inaugurazione dell'anno accademico, lo scorso 5 febbraio, e a tutta la comunità del Friuli, grazie alla pubblicazione del testo in un piccolo e curatissimo volumetto edito da Forum. “La competizione è indubbiamente uno dei motori della storia della vita”, ha riassunto il professor Vianello, la cui prolusione ha preso le mosse dalla fase prebiotica, risalente a 4,5 miliardi di anni fa. Ma, ha aggiunto, “se ri-percorriamo alcune tappe, ci rendiamo conto che la cooperazione ha svolto un ruolo decisivo,

accanto alla competizione”. Di ciò si può avere contezza “già dal brodo primordiale”. All'uomo contemporaneo, ha suggerito lo studioso, il compito, dopo aver “trasformato la competizione in uno strumento per la conquista del potere fine a se stesso”, di “ritrovare il senso della cooperazione presente nella natura, perché solo l'uomo è stato capace di trasformarla in solidarietà”. Se la competizione è finalizzata solo al successo, ha aggiunto Vianello, “ci porterà al suicidio collettivo”. Di contro, come ha sostenuto Martin Nowak, “le civiltà che avranno risolto il problema della cooperazione sopravvivranno nel cosmo”. Controcorrente un altro principio che ha presieduto all'evoluzione della vita e che “sfata un luogo comune dilagante non solo nel mondo accademico - ha sostenuto Vianello -: la ricerca dell'eccellenza”. La natura,

ha affermato l'esperto, “non ricerca l'eccellenza, perché un organismo perfetto in un dato contesto soccomberebbe a fronte di modifiche dello stesso”. Molto più efficace, ha continuato, l'immagine di una natura che “agisce come un artigiano”. Il messaggio che viene dall'evoluzione della vita, insomma, “è chiaro: è importante essere bravi, forse ottimi, mai eccellenti”.

Ad aprire il 36° anno accademico, il rettore Alberto Felice De Toni, che aveva accanto, tra gli altri, il ministro del Miur Maria Chiara Corrozza, il presidente Crui Stefano Paleari e la presidente della Regione, Debora Serracchiani.

(a.l.)



Peso: 15%